Anno VIII. Buenos Aires, 22 Febbraio 1902 N. 179.

ABBONAMENTI

Trimestre ..... $ 1.—
Semestre ..... » 2.—
Anno ..... » 4.—

Pagamento anticipato

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

Il giornale esce ogni Sabato

L'Avvenire

PERIODICO SOCIALISTA-ANARCHICO

Indirizzo: L'AVVENIRE Corrientes 2041 *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

Ai compagni

Come abbiamo annunciato nel nostro passato numero, avrá luogo domani Domenica 23 del corr. alle ore 2 1|2 pom. nel nostro locale di via Victoria 2040, una riunione per discutere l'importante ordine del giorno che giá pubblicammo.

Raccomandiamo vivamente ai compagni di non mancare.

Il gruppo L'AVVENIRE.

L'ARGOMENTO SUPREMO

Ancora una volta l'hanno messo in azione i governi.

Nel conflitto quotidiano degli interessi di classe che dividono l'umanitá in due campi nemici: borghesi e proletari, sfruttatori e sfruttati, parassiti e produttori, conservatori e rivoluzionari; queste due classi in lotta continua, l'una per la conservazione dei privilegi acquisiti coll'inganno e colla prepotenza in detrimento dell'altra - la quale a sua volta lotta per scuotere il giogo della duplice schiavitù economica e politica che sullo scarno e irsuto collo piomba e comprime, imposibilitando ogni libero movimento; - queste due classi che lo stato borghese ha creado e divise, proteggendo la ricchezza da una parte e opprimendo la povertá dall'altra, si accapigliano, e il governo, come tutore massimo dell'ordine costituito, interviene e fa cessare il conflitto attivo colla forza del solito argomento: il piombo.

A Trieste, a Barcellona, a Buenos Aires, a Berlino, a Roma e dappertutto, l'argomento supremo usato dai governi per rispondere alle proteste del popolo, e l'unico alimento elargito in abbondanza agli affamati, è sempre il piombo.

E non puó essere altrimenti. E' inutile illudersi; le grandi armate create e mantenute con tanta premura dalla borghesia, malgrado le spese ingenti ch'esse apportano, mantenendo un vuoto costante nei tesori dello stato, non sono adibite ad altra funzione che alla repressione delle rivolte interne. E sì che quando ne capita l'occasione, non tradiscono le feline speranze dei loro padroni.

La lotta si inasprisce e si allarga ogni giorno, le rivolte divengono piú frequenti, i colpi più decisivi e risoluti.

Per le vie di Barcellona ferve la lotta; uomini e donne resistono eroicamente alle cariche della forza armata e il sangue proletario scorre, a totale gloria delle istituzioni e dei cannibali che le rappresentano.

La costante resistenza dei meccanici scioperanti ha deciso gli altri lavoratori ad aderire al movimento e ottantamila scioperanti si agitano minacciosi per le vie della metropoli catalana.

A Roma, un diecimila disoccupati si sono riuniti su una piazza, hanno gridato le loro sofferenze, hanno reclamato la loro parte di benessere e la solidarietá operaia sta gestionando un atto solenne, che se giungerá a realizzarsi, sará ammirabile esempio di fratellanza plebea ed un ammonimento severo per le classi dirigenti, che contarono sempre sulla disunione e sulla debolezza da essa derivante, che l'incoscienza e l'artificio politico fin'ora mantenne nel popolo, rendendolo piú facile al dominio.

Lo sciopero generale, dunque, esiste a Barcellona, e a Roma, se lo spirito di solidarietá ha il sopravvento sul gretto egoismo e sulla propaganda ostruzionista dei legalitari a tutt'oltranza, sará fra pochi giorni, anche lá un fatto compiuto.

L'esempio dato da quegli operai è degno di plauso e d'imitazione.

La borghesia non cederà che alla forza, gli operai del vecchio mondo lo hanno compreso e si dispongono a resistere, preparano le armi e le armate servendosi dei mezzi piú diretti e coercitivi, - i sistemi usati dalla stessa borghesia insomma - e se l'attacco - ciò che è probabile - anche questa volta verrà respinto, sará sempre una buona tappa sulla via dell'emancipazione, che preparerá il terreno a successive vittorie.

La disoccupazione ed i suoi rimedi

Le relazioni laconiche che i giornali danno riguardo a ció che, sotto il punto di vista economico, succede in tutti i paesi, sono interessanti da conoscersi, poiché sono l'espressione d'una situazione sempre più tesa e sempre piú difficile.

Questa situazione si aggrava e si aggraverá sempre, fino a che avrá il bene di far apparire d'un modo rifulgente i rimedi ch'essa esige.

Durante lungo tempo, é stato ammissibile, per coloro che giudicano i fatti da un punto di vista particolare, di tirare delle conclusioni incomplete ed erronee, non sapendo e non volendo mai levarne gli insegnamenti che avrebbero permesso di districare l'avvenire.

É stato ammissibile che coloro che esaminano le cose senza oltre passare il limite di ció che vive a lor d'intorno e con un criterio ristretto negando l'evidenza medesima, potessero giungere a conclusioni spaventevoli.

Ma oggi giorno, per ogni uomo di buona fede e dell'elevato criterio, deve essere altrimenti.

La veritá si impone a noi, sempre con piú chiarezza e piú semplicitá.

Ogni giorno si realizza un progresso scientifico che getta sul lastrico, per un tempo indeterminato, un numero sempre piú grande di lavoratori, formando un vero esercito di disoccupati. Una vera armata permanente che un giorno si drizzerá bene unita, di fronte all'*altra*.

Epperó al lato di questa turba di morti di fame, la nostra societá, presa da dolore cronico, nei periodi della crisi della disoccupazione, semina dietro di sé la miseria e il dolore.

Nei grandi centri, dappertutto ove la vita industriale si propaga e s'estende, il disoccupato in balia di mille difficoltá che, da solo, non puó sopportare. I prodotti che ha penosamente creato si ammucchiano nei grandi magazzeni, coperti d'una luce abbagliante, o dentro i depositi che aspettano il suo turno per l'offerta al cliente.

Quei prodotti cosi numerosi e per la fabbricazione dei quali tante esistenze sono sono state sacrificate, non procurano piaceri e godimenti che a un branco di parassiti, laonde il consumo dei quali risulta fatale e riprovevole.

Ma la consumazione di questi prodotti da parte di chi spetta per diritto, avverrá in una data meno lontana di quella supposta; troppo sovente non si conta che sugli individui senza pensare che questi sono in balía degli avvenimenti.

Questi ultimi dominano e determinano i nostri atti.

Da ogni parte esiste una crisi industriale e commerciale che rovina, benchè d'un grado differente, tutto il traffico. E questa generalitá della disoccupazione si indica come il migliore elemento rivoluzionario, capace di trasformare il mondo capitalista. Negare queste veritá sarebbe negare la risoluzione logica e naturale dell'evoluzione umana. Sarebbe come proclamare che la scienza, perché é l'istigatrice di tutto il progresso, sia antirivoluzionaria.

Citare in dettaglio ció che succede in Russia, in Alemagna, in Inghilterra, in Francia ed altri luoghi sarebbe quasi ozioso. L'Alemagna che in questi ultimi anni s'é sviluppata industrialmente d'un modo tutto particolare, subisce una crisi intensa da essa medesima sconosciuta fino a questi giorni.

Le officine, ridotte al fallimento, chiudono i loro battenti trascinando tutto dietro di esse nella catastrofe che rovina la vita del paese.

Presso noi la proporzione dei disoccupati, se teniamo in conto il nostro sviluppo industriale, é la medesima che in Alemagna. Da alquanti mesi, la metalurgia in particolare, soffre di un arresto di produzione, e questo stato di cose minaccia di di durare. Per essere convinti di ció, basta sapere quanti lavoratori sono respinti ed i lavori rimandati ad un'epoca che ne rende sempre piú difficile la effettuazione.

Le altre industrie neppure sfuggono a questo male. Senza dubbio la sopraproduzione di questi ultimi anni, é una delle cause della crisi attuale.

Essa peró non è la sola, benché la produzione di questo momento medesimo, come quantitá non sia superiore a quella di vent'anni fa. E' che adesso si produce con piú intensitá, piú velocemente impiegando un numero inferiore di braccia di quanto era necessario una volta.

I bisogni dell'uomo si sono sviluppati; ció che per lui era ieri un lusso, é diventato oggi una necessità, di modo che per un contrasto stridente, l'irregolatá del lavoro ha creato nella proporzione medesima nuovi bisogni.

Chi oserá affermare che un simile stato di cose si possa perpetuare? e che i lavoratori debbano eternamente divertire coloro che non possono che *attenuare* le loro sofferenze, mentre lo scopo a cui debbono mirare é di sopprimerle completamente.

Se il male avesse un'origine limitata si potrebbe in conseguenza, senza peccare d'esclusivismo, lottare per modificarlo. Ma non é cosi e la situazione resta sempre la medesima.

Nelle campagne i lavoratori agricoltori, una volta non conoscevano ció. Dato il genere di vita e il lavoro esigente uno sforzo muscolare, la domanda di lavoro era piú rara.

I nuovi sistemi di coltura, l'introduzione delle macchine hanno capovolto le condizioni di lavoro dell'operaio della terra, e reso inoltre possibile la sua organizzazione. E questa, é una necessitá impellente, che domanda ed é degna di tutto il nostro appoggio.

Si puó dunque dire che la generalitá dei lavoratori, tanto delle cittá come dei campi, che la loro situazione é resa ogni giorno piú incerta; il lavoro che permette loro di vivere diviene di piú in piú irregolare; le crisi di cui soffrono si succedono senza interruzione; i progressi preparano nuovi progressi; i disoccupati di ieri si ammucchiano incalzati da quelli d'oggi; le privazioni chiamano altre privazioni e, tutto questo, a misura dei perfezionamenti che la *miseria* apporta nella esistenza, nella vita.

Il disordine e l'arenamento che incombe sulla nave del nostro destino, non tarderá molto a sollevare le collere di chi percorre penosamente l'irto sentiero della vita, sospinti dalla fame come sono, non potranno attendere lungo tempo, per compiere l'atto decisivo che li libererà tutti.

Chi dunque vorrá biasimare colui che, per soddisfare un bisogno, commetterà il *delitto* giustificato cosi bene dal giudice Magnaud?

Ma questo non è sufficente. Per un male del quale tutto il mondo lavoratore é colpito, é necessario che tutto insieme agisca, liberandosi da ogni intoppo padronale e capitalista. Per questo é necessario e indispensabile subordinare tutto ai nostri interessi operai, e prestare sopratutto la nostra azione a tutto ció che puó sviluppare le nostre forze, e renderle piú vaste e temute.

Incapponirsi e consacrare ogni nostro sforzo, per ottenere semplicemente un un pó di soddisfazione per qualcuno, é mantenere e prolungare l'autoritá padronale, significa creare una nuova gerarchia in aiuto di quelle giá esistenti, significa fare opera contraria ai nostri interessi, i quali costituiscono un blocco inseparabile.

Il compito, per altro, presenta sempre gli stessi pericoli, non offre differenti soddisfazioni e la difficoltá é eguale, ed infine esso é imposto dalla forza stessa delle cose, che noi non possiamo dirigere.

Vittime di abusi e di iniquitá, noi dobbiamo esaminare la situazione nostra in tutta la sua realtà, e lottare non giá come piú ci potrebbe convenire ma secondo che essa lo esige.

E non dobbiamo altresí dimenticare che, nella stessa guisa dell'individuo ch colpito da una infermitá mortifera é agitato da acute crisi l'una delle quali determinerá la morte, cosí il mondo capitalista scosso da crisi intense, sparirá in uno di questi momenti, sotto la pressione violenta della classe lavoratrice.

Parigi. **V. G.**

Stante le cattive condizioni finanziarie del nostro giornale, questo numero esce con sole due pagine. Vogliamo sperare, peró che i compagni metteranno ripiego a questo stato di cose, evitando cosí che il giornale si trovi nella dura condizione di non uscire o di ridurre il suo formato. Con un po' di buona volontá crediamo che si potranno mitigare gli effetti disastrosi della crisi.

Avvisiamo, poi, che le liste di sottoscrizione si pubblicheranno nel prossimo numero.

L'Anarchia si impone....

MALGRADO LE CIANCIE DI TUTTI I CIALTRONI

Quando noi polemizziamo coi socialisti e specialmente quando si tratta di accusare, cerchiamo di scindere la responsabilità del partito, o per lo meno d lle idee, da quella degli uomini; essi invece quando parlano di anarchici, mettono tutto il loro impegno nel fare il contrario; cercano colla lanterna della malignità un peccatore e si fanno bandiera dei suoi peccati per vuotare un sacco di vituperi sulle sue idee e su tutti quelli che le professano.

L'articolo pubblicato nel nostro n. 177 contro il socialista Dickmann, terminava col periodo seguente:

«L'unico scopo, quindi, occupandoci di questá porcheria é di mettere in rilievo la lealtá ed il coraggio del *caballero* in parola, disinfettare l'ambiente inquinato dalla sua bava e, *specialmente* (il corsivo lo ettiamo ora per chiarire ancor meglio il nostro pensiero) per dissipare — nella gente abituata a confondere uomini e cose — quei dubbi che il nostro silenzio avrebbe certamente lasciato».

Di piú, una noticina aggiunta e che crediamo ozioso riprodurre ora, esprimeva in modo ancor piú chiaro fin dove arriva la nostra idolatria per gli uomini — anche quando si chiamano Gori — e l'intransigenza di fronte ai principii.

E se ció non basta, aggiungeremo anche, che fra gli iniziatori dell'agitazione tendente a far argine alla propagada argentinofila interessata, che varii missionari van facendo in Italia per indurre i lavoratori italiani ad emigrare in questa repubblica, ci siamo anche noi.

Tutto questo, facendo astrazione da tutta la critica che — almeno ci sembra — senza troppi riguardi, andiam facendo settimanalmente alle istituzioni repubblicane presiedute dal «nostro amico Roca».

Gori ha tutte le qualitá necessarie per potersi difendere senza il nostro aiuto, e se noi dicemmo qualche cosa fu per difendere le idee nostre, che nei panni di Gori si volle calunniare. Inoltre, di tutte le accuse lanciate *ora* contro lui, ve ne sono molte che riguardano fatti avvenuti — e che certamente gli attuali accusatori conoscevano — molto prima della sua partenza; avrebbero quindi potuto, se non dovuto, pubblicarle quando egli era presente, e si sarebbe potuto difendere; essi lo fecero solamente quando ebbe varcato l'Oceano e noi qualificammo l'azione loro di vile e sleale. Non ci sembra di aver errato.

Ora «La Vanguardia» ribatte il chiodo piantato da Dickman — qualificando di ignoranti i lavoratori di Bahia Blanca e L'AVVENIRE perché manifestarono la loro indignazione contro il procedere gesuitico dei socialisti democratici, — e per dimostrare la serenitá dei suoi giudizi, riproduce con compiacenza, dal «The Times of Argentina» *una notizia* ancor piú grave, mettendo anche avanti le mani per inutilizzare gli effetti di una eventuale smentita che da parte di Gori potesse venire.

Noi non siamo abituati a giudicare senza conoscere e condannare senza giudicare, escludendo il diritto di difesa e — lasciando questo criterio giuridico turco ai socialisti democratici — non neghiamo le accuse lanciate contro Gori, aspettando che lui lo faccia; la nostra ignoranza (della morale gesuitica) ci induce, peró, a considerare sempre come un atto di suprema e maramaldica vigliaccheria il raccogliere e lanciare accuse gravissime e sudici insulti, contro un uomo che non é presente e non puó difendersi.

L'Anarchia si impone... malgrado gli sforzi malefici di quei socialisti che la vogliono trascinare nel brago immondo dei vizii umani; si impone, perché la base granitica, fatturata da superiori intelligenze, su cui s'erge fulgente e maestosa, e troppo alta, per essere imbrattata dalle ciance bavose dei citrulli, dei cialtroni e dei ciarlatani.

Pandette di Pelli-Rosse

Giacché i giornali della forca han messo tanto impegno per informare la loro clientele dei provvedimenti legislativi presi dal governo repubblicano del Nord America contro gli anarchici, e giacché oggi l'*americanismo* é tanto discusso, ci piace riprodurre dalla consorella *Questione Sociale* di Paterson, alcuni brani di un brioso articolo che, col titolo messo qui sopra, ha pubblicato commentando i provvedimenti medesimi.

E lo facciamo con tanto piú piacere, inquanto le penellate magistrali colle quali é dipinto l'ambiente borghese nord-americano, in molti punti — nei piú oscuri — identico a quello sud-americano, tanto che potrebbesi formare un quadro solo, essendo una critica adattabile anche a questo paese, siamo convinti d'essere di accordo coi nostri lettori.

La consorella nostra dunque, dopo aver rilevato che « per legiferare sull'anarchia e sugli anarchici sarebbe per lo meno indispensabile una elementare nozione e della dottrina e della storia e degli uomini e delle manifestazioni di questo fenomeno anarchico che é puerile e pericoloso ridurre e costringere ipocritamente nella riflessa manifestazione di qualche atto individuale; » e che « dopo la produzione giuridica del nostro secolo in materia di delitti politici, i progetti di legge deposti al Congresso avrebbero potuto riflettere un po' di quella illuminata distinzione che nel patrimonio giuridico di tutte le nazioni cosi dette civili cerca di raggiungere la manifestazione criminosa conservando, almeno apparentemente, una forma di rispetto per quella libertá di pensiero, per quella tolleranza politica che é tanta base e tanta condizione delle costituzioni moderne »; prosegue dicendo:

É da qualche anno di moda presso i parolai della politica parlamentare, presso i superstiti della tradizione repubblicana citare, ad ogni pié sospinto e come documento di civiltá e di libertá, le manifestazioni della vita americana, benefici della sua costituzione democratica, i miracoli dei suoi metodi d'istruzione e di educazione.

Non v'é nulla di piú falso né di piú convenzionale; basta aver vissuto quí per una settimana per sentirlo subito e soffrirne. Le scuole sono quanto piú di grottesco e di primitivo si possa immaginare e qualunque alunno della terza elementare di qualunque scuola rurale di Germania, d'Italia o di Francia é in grado di far arrossire fino alla radice dei capelli uno studente americano delle scuole secondarie.

La stampa é torbido mercato d'affaristi, di mestieranti, d'arruffoni, fucina bieca di venalitá ripugnanti, di compromessi sordidi, di speculazioni innominabili.

Le elezioni, spettacolo di mercimonio pubblico, di corruzione consentita, di violenza organizzata; il mercato dei voti si fa pei *barrooms*, sulle vie, sulle piazze, nelle sezioni elettorali, sotto l'occhio, col consenso, colla complicitá dei pubblici ufficiali e se possono talora rappresentare la forza finanziaria, dei *leaders* o del partito non esprimono mai né la volontá popolare, né l'aspirazione di una qualsiasi coscienza politica.

La polizia; a parte gli scandali che ne rilevarono recentemente le corruzioni e le estorsioni continuate e possono caratterizzare unicamente un momento dell'ambiente, é qualche cosa di assolutamente speciale, di esclusivamente americano, al di sopra di tutte le leggi e di tutti i poteri. La legge vi consente libertà di riunione e di parola? Avete per voi tutte le autorità locali? Se la polizia é contro di voi, voi sarete fuori della legge e della costituzione. Essa non discute, non ragiona, non ammette che si ragioni, nega ed é finita.

La magistratura? Meglio non parlarne. Coloro che han buona memoria e ricordano le vicende meravigliose del processo degli anarchici di Chicago nel 1886 sanno benissimo che quel dramma non era possibile altrove

Né si obbietti che il nostro come tutti i giudizi collettivi, pecca per la base.

La condizione degli istituti sociali é quí conseguenza del duplice fattore politico ed etnologico. Ogni elezione porta con se l'assunzione al potere di vaste, infinite clientele, tutti i posti dal piú alto al piú umile sono coperti da partigiani devoti, famelici, settari, in tutti i rami della pubblica amministrazione, nella burocrazia, nella politica, nella magistratura ed é lotta selvaggia come di vecchie tribú con tutti mezzi, senza scrupoli, senza pudori, senza ritegno.

Roosevelt salendo alla presidenza ha ottenuto dal Senato di rimuovere e sostituire 2479 funzionari.

Che cosa siano politicamente i repubblicani d'America ce lo dicono largamente i progetti di leggi suscitati dal messaggio.

Qui riassume i quattro progetti dei senatori Mc. Comas, Hoar, Burrows e Mc Cornac che sono un monumento di ignoranza e di ferocia bestiale, e continua ancora:

Come premettevamo l'acume non é virtú speciale dei senatori del Congresso Americano. Abili a sofisticarvi del sego, ad affumicarvi del prosciutto, a conservarvi del *corn-beei*, a ordirvi i piú complicati tiri di borsa, a battervi un *match* di *fool ball* ed in ogni cosa in cui si possa lavorar coi piedi piuttosto che col cervello essi non han portato nelle loro elucubrazioni di presentazione dei rispettivi progetti che le panzane sesquipedali di cui si sono nutriti tra le pagine fantastiche dei giornali popolari illustrati.

Che essi fossero imbarazzati a definire la anarchia, sapevamcelo; le serene concezioni di Kropotkine, la critica illuminata di Eliseo Reclus, l'impeto demolitore di Bakounine ed i paesaggi felici di William Morris non han forza di suggestione sulla cotenna indurita dei nostri senatoriali mercanti di lardo o di chiodi; ma che essi imprendessero a legiferare sulla sanzione penale senza neppure definire il titolo ed i caratteri del reato e del delinquente che la presuppongono é cosí marchiana, cosí monumentale che basterebbe da sola a catalogare gli illustri legislatori del Congresso di Wasington nella *class di asen* del nostro Ferravilla se... i progetti non avessero in se tanto da ributtarli addirittura tra la donna barbuta e l'uomo cannone nei baracconi di fiera.

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

Gli scioperi di Napoli e di Torino continuano sempre. Anzi, tanto nell'una che nell'altra cittá, per gli operai della ditta Patison a Napoli e per i gazisti a Torino, gli operai degli altri mestieri minacciano di scioperare in atto di solidarietá; se le ditte rispettive non consentono alle domande degli scioperanti.

—

I ferrovieri sono risoluti a respingere le proposte della compagnia mediterranea e dichiarare lo sciopero paralizzando d'un colpo tutto il movimento.

Il governo impensierito dall'attitudine riottosa dei ferrovieri, per evitare uno sciopero che potrebbe avere serie conseguenze mettendo in pericolo le istituzioni, ha pensato di assumere per conto proprio l'esercizio delle ferrovie, concedendo lui ció che non han voluto concedere le compagnie.

L'azione diretta vale dunque piú delle chiacchere dei deputati e delle petizioni sentimentali.

—

I disoccupati di Roma si riunirono domenica 16 corr. al Foro Boario in numero di diecimila per reclamare dal governo immediati provvedimenti per uscire dalla situazione intollerabile in cui versano.

Parlarono il compagno Ceccarelli, il repubblicano Sabatini ed altri, tutti energicamente e in senso rivoluzionario, assai applauditi dalla folla.

Fu votato all'unanimitá un ordine del giorno proponendo il *referendum* per lo sciopero generale entro tre giorni, qualora il governo non provveda lavoro.

Allo sciogliersi del Comizio, quando la folla rientrava in cittá, la numerosa forza armata mandata dal governo, poliziotti e soldati, a custodire l'ordine, volle dimostrare l'utilitá della sua funzione opponendosi alla libera circolazione del pubblico dando luogo a qualche tafferuglio dai quali risultarono alcuni feriti.

Frattanto il governo liberale ha provveduto.... facendo arrestare una ventina di compagni nostri accusandoli d'eccitamento all'odio fra le classi sociali.

AUSTRIA

Trieste. — Il governo austriaco ha voluto dimostrare di non essere da meno degli altri nei metodi spicciativi di strage proletaria

Gli operai triestini hanno pagato le spese del suo sciopero a caro prezzo: dodici morti e alquanti feriti, centinaia di arresti ... e l'ordine é stato ristabilito.

I padroni hanno concesso i miglioramenti domandati ma il governo ha autorizzata la diminuzione del personale occupato, ció che significa favorire l'eliminazione degli elementi che contribuirono a decidere lo sciopero.

La polizia continua mantenendo l'ordine... provocando il disordine.

SPAGNA

Barcellona. — In tutta la provincia é dichiarato lo sciopero. A Terrasa, a Sabadel ed altre cittá ovunque ferve un'agitazione vivissima.

A Sabadel é stato incendiato il convento dei frati di Maria. Nei dintorni di Barcellona assalirono un treno, in cittá uomini e donne scioperanti saccheggiano i depositi di alimenti e alle serve dei borghesi che tornavano dai mercati colle provvigioni della giornata furono loro tolte, volendo, almeno per un giorno, provare ció che mangiano i borghesi.

La cittá é in istato d'assedio, le posizioni strategiche sono occupate dalla truppa, ma gli scioperanti che raggiungono giá i centomila tengono testa alla forza del governo difendendosi a revolverate e con tutti i mezzi a loro disposizione.

Vi sono parecchi morti e feriti.

La censura telegrafica applicata dal governo non permette trasmettere altre notizie; la situazione é gravissima.

Ulteriori notizie ricevute informano che i morti e feriti son molti fra i quali si contano parecchi soldati.

Gli scioperanti sono armati di revolver, fucili vecchi, sciabole e ferri del mestiere.

A S.Martin de Provensales e Hostalfrach gli scioperanti hanno eretto barricate dietro le quali resistono tenacemente contro gli attacchi della truppa.

Due fabbriche sono state incendiate.

Fra i numerosi arrestati sonvi i compagni Teresa Claramunt e Bonafulla.

I morti non si contano piú.

Germinal, periodico socialista-anarchico di S. Paolo (Brasile) edito a cura del circolo educativo omonimo.

Di questo giornale, che a suo tempo annunciammo l'apparizione, abbiamo ricevuto il primo numero, pieno di buon materiale e si presenta come valente commilitone nella lotta per l'ideale.

Al nuovo confratello, mandiamo il nostro saluto di solidarietá e l'augurio d'una lunga e feconda vita.

Corrispondenze

Da Junin

Malgrado le feste del carnevale la conferenza del compagno Sittoni nel salone del Recreo riuscí animata e di buon risultato.

Martedí sará aperta la «Casa del popolo» con ben cento sottoscrittori e nei primi di Marzo funzionerá la scuola libertaria e il teatro libertario.

Si incomincia ad andare avanti. L'opera di rigenerazione cammina e se sapremo continuare l'espansione delle nostre idee, nessun ostacolo puó sbarrarci il cammino e l'avvenire é nostro.

Salute e saluti. **Il tribuno.**

Junin, 16-2-1902.

FESTA LIBERTARIA

Il gruppo «Defensores de Nuevas Ideas» ha organizzato per il sabato 1.o Marzo, a beneficio della stampa libertaria, della Scuola «Nueva Humanidad» e per l'acquisto di libri per il gruppo iniziatore, nel **Teatro Libertad**, calle Ecuador 575 y 577, alle ore 8 1|2 pom. una rappresentazione drammatica col seguente programma:

1. Sinfonia.
2. Conferenza del compagno *Altair*.
3. Prima rappresentazione del dramma in tre atti del compagno C. D. Gonzalez, dal titolo «Lia».
4. Prima rappresentazione del bozzetto simbolico in un atto del compagno Jorge San Clemente: «Renacimiento»,
5. Prima rappresentazione della commedia in un atto e un verso del compagno M. Anguera, titolata «Entre Remedios».

Prezzi d'entrata — Palchi con 4 entrate ps. 3,00 — Platea 0,60 — Paradiso 0 30.

Le entrate fino al giorno della rappresentazione, si possono ottenere presso il gruppo iniziatore, Ecuador 567, presso la Libreria Sociologica, Corrientes 2041, e in tutti i gruppi anarchici.

Data la varietá del programma e lo scopo che si mira, noi siamo sicuri che i compagni concorreranno in folla a questa simpatica festa

Societá fra lattonieri, gasisti, ecc.

Questa Societá di resistenza invita tutti gli operai della corporazione, soci o non soci, alla riunione di propaganda che avrá luogo Domenica 23 corr. alle 2 pom. nel salone di atti pubblici della *Prensa*.

Faranno uso della parola il compagno Blás Castelao, il dott. Palacios ed altri.